

ORATIONE

DI M. CORNELIO

FRANGEPANE DA CASTELLO,

Ambasciatore della Patria del

Friuli, nella creazione del

Serenissimo Principe

DONATO.

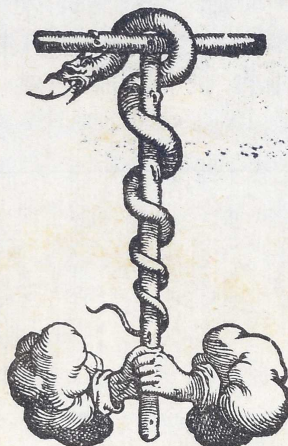
Con la licenza de gli Eccellentiss.
Signori Capi de Dieci.

BIBLIOTECA
PATETTA

Op.

Cing.
241

UNIVERSITÀ DI TORINO



IN VINEGIA.

APPRESSO VINCENZO VAVGRIS:
AL SEGNO D'ERASMO.

In Merceria, presso l'horologio di
San Marco.



VIA E 041655

ORATONE

AD M. CORNELIO

FRANGIPANE DA CASTELLO

Amministratore della Pagine del

Prima, nella creazione del

Severissimo Principe

DONATO

Consigliere degli Eccellenti

Signor Carlo B.



IN VINCIA

APPRESSO VINCENZO VAVOIRI

AL SECONDO DEDICATO

In Memoria del Prof. Dott. G. B.

San Marco

ORATIONE DI M. CORNE

lio Frangepane da Castello, Ambasciato
re della Patria del Friuli, nella
creatione del Serenissimo

Prencipe Donato.



OSCIA CHE QVEL
gran uoto, ilqual già fece la Pa-
tria del Friuli, quando ella fu si
prudentemente, & si giustamente
gouernata da uoi Illustrissimo Principe, è sta-
to exaudito da la bontà superna, è cosa mol-
to conueniente, & debita, che hora habbia
mandato à dimostrare la grandissima alle-
grezza, che di continuo sente del ben loca-
to honore ne la uostra Serenità, ma uolen-
do cio fare acconciamente, faria quasi ne-
cessario di ricontar prima la grandezza di
questa cittade, la merauigliosa forma de la
Republica, le rare qualità de Senatori, per
far conoscere à quanto excelso grado sia in-
alzato colui, che per electione è fatto Prin-
cipe in tanta cittade, Capo di sì fatta Repu-
blica, Duce di tai Senatori; donde nasce
la uera cagione del rallegrarsi con esso lui.
Et anco farebbe mestieri di raccontare le
uertù singolari, & le degne operationi del
Principe eletto, per dimostrare la giustissi-

A ij ma

ma cagione , che habbiamo di rallegrarci anchora con noi medesimi . Ma qual forza d'ingegno , & di lingua mai potrebbe narrare à pieno le lodi di questa inclita città di Vinetia ? ella già mille cento uentiquattro anni nacque & libera , & Christiana , & non solamente libera , ma Donna & signora , per ciò che ad un parto nacque & la cittade , & l'imperio ; Onde si uede , che essa per natura regna , & signoreggia , & sequestamente per uoler Diuino . & però non è stata mai da alcuna potentia soggiogata , ne per auenimento alcuno scemata la Maestà de l'imperio ; del che niuno altro loco del mondo se ne può dar uanto : anzi tutti coloro , che alcuna uolta signoreggiarono , alcuna uolta anco feruirono : gli Afsirij à Medi , i Medi à Persi , i Persi à Macedoni , i Macedoni à Romani , i Romani à barbari : soli i Vinetiani mai non feruirono , perche soli per natura signoreggiano . Et senza dubbio alcuno questo dominio è nato , cresciuto , & conseruato col fauor del Cielo per la uera religione , & per lo culto diuino , che si uede maggiore , & piu feruente in questo loco , che in tutto il rimanente d'Europa , oue Christo s'adori . & certa cosa è , che nel mondo uí sono nationi , che di numero , & di ferità auanzano



zano questa , ma di pietà , di fede , di giusti-
 tia , di religione à lei nessuna agguagliare si
 puote . ueggonsi i tempi grandissimi , & or-
 natissimi per la cittade . ueggonsi ne i gior-
 ni sacri , & solenni la moltitudine de nobili,
 & la turba de la plebe, secondo i riti antichi,
 i quali noue sette non han potuto mutare ,
 quasi à garra porger uoti , & preghi à Dio ,
 & supplicheuolmente adorarlo , & ringra-
 tiarlo ; La onde pia cosa è da credere , che
 ella innanzi ad ogni altra sia dal Re celeste
 amata , & hauuta cara , & che per questo si
 conferui l'imperio, & s'habbia à conseruar in
 eterno. De l'altre degne qualitatì di questa
 prestantissima cittade non è bisogno ch'io di-
 ca , ne come posta sopra terra nel mar d'
 Adria con gli ampi palazzi , & con le torri
 altissime non contenta di uno, par quasi, che
 uoglia occupar tre elementi, la Terra , il
 Mare, el Cielo : ne come fra queste acque in
 cotal forma à riguardanti si rappresenta, che
 non edificata , ma nata , non opera d'huo-
 mini mortali par che sia, ma di potentia mag-
 giore che humana . Taccio del sito per na-
 tura fortissimo , de la sanità de l'aere , de
 l'abondantia de le cose , laquale è sì fatta, che
 ciò che producono tutte le regioni de la ter-
 ra , in questo loco ageuolmente portato ui si
 ritroua.

ritruoua . In somma è tale , che non è cit-
tade al mondo piu bella di uedere , ne piu me-
rauigliosa di contemplare , ne piu sicura di
habitare , ne piu commoda di riposare , ne
uerso di se piu ricca , piu magnifica , piu di-
uina . O Vinetia ricetto di libertà , tempio
di religione , uero albergo di pace , & di
tranquillitate . O Illustre domicilio di glo-
ria , O dignissima sede d'Imperio , O grande ,
antica , & ueneranda cittade : Madre di tanti
Heroi , sij felice , sij beata , sij eternamente re-
gnante . Et perche niuna cosa è in terra , à
laquale pareggiare ti possa , dirò con ueri-
tà , che sol te stessa , & nulla altra somigli .
Ora essendo uoi felicissimo Signore di sì no-
bil cittade fatto Principe , hauete giusta ca-
gione di render gratie à Dio , che à tanto
honore u'habbia degnato , & noi giustissima
cagione habbiamo di rallegrarci con la uo-
stra Serenità di tanta dignitate à lei di con-
sentimento uniuersale offerta , & data . Non
minore , anzi molto perauentura maggior
cagione habbiamo di rallegrarci con uoi
Serenissimo Principe di quello , che per giu-
dicio de i piu prudenti huomini , che uiua-
no , siate eletto capo ne la piu bella , & piu
prestante Republica , che fusse mai , non
dico in alcuna Cittade , ma che fusse mai nel
pensero

pensero, & sotto la penna del maggior Phi-
 losopho, che attorno le institutioni di Repu-
 bliche molto tempo, lungo studio, gran dili-
 gentia, extrema cura u'hauesse posto. Ho
 letto io, & piu uolte considerato le forme de
 l'antiche Rep. & à la fine uolgendo l'animo
 à questa, & à parte à parte con quelle compa-
 randola, ho giudicato, che ella di grandissi-
 ma lunga auanzi tutte l'altre. Non uide al-
 cun author di Republica antica, che il signo-
 reggiare si conueniuà à l'ordine de Nobili, il-
 quale però hauesse sembianza di stato popo-
 lare. Non uide, che la sopra dignità, la
 specie Regia ad un solo dar si doueua, ma la
 potestà compartire tra molti era piu sicuro,
 & piu utile. Non uide, che à piu saui & piu
 uecchi apparteneua il consultare sopra le co-
 se publiche con authorità grande, ma con po-
 tentia mediocre. Questo tutto & uidero,
 & fecero i uostri maggiori. O prudentia
 d'huomini singolare, & quasi diuina. O mi-
 rabil temperamento di Republica. Non
 seppe alcun sauiò d'Athene, di Mileto, di Lo-
 cri, di Sparta, di Carthagine, di Roma, ò di
 altro loco, oue sia stata Republica, truouar ri-
 medio mai, che per lo piu i Magistrati non si
 dessero à piu potenti, à piu ricchi, à piu ambi-
 tiosi; soli i uostri antichi prudentissimi sep-
 pero

pero à questo male trouar rimedio certissimo, & cio fu il commettere la elettione de gli elettori à la sorte, laquale ne con premi, ne con preghi si puo corrompere. quindi auiene, che & il piu degno, & il men degno porta egual speranza del magistrato proposto; ne colui poi si dole di non hauerlo conseguito, ne costui si uanta d'hauerlo acquistato; & questo ringratia ogni uno del ricevuto honore, & quello non accusa ueruno: il che mirabilmente gioua à l'unione de cittadini, & à la tranquillità dela cittade. Non seppe alcuna Republica mai compartire il patrimonio del suo imperio si giustamente, che spesse uolte dandone piu che parte ad alcuno, non ponesse in lui cupidigia, & speranza di farsi del rimanente signore; onde nasceano i tumulti, & la perturbation de lo stato, di che ui sono essempli infiniti, che à ricontare sarebbe cosa lunga, & souerchia, essendo per se chiara, & à chi m'ascolta notissima: ma questa prudentissima Republica à tutti i suoi cittadini comparte con giusta misura i suoi beni, ne dà mai essa potestade intiera ad alcuno, ne rende sì possente, che in lui possa cader folle appetito di far noia à la bella libertà de la sua patria. Qui non uno, non pochi, non molti signoreggiano, ma anzi &
molti

molti buoni, & pochi migliori, & insiememē
 te uno ottimo perfettissimo. quì i magistra
 ti sono ordinati in modo, che l'uno cede à
 l'altro in alcuna cosa, & questo medesimo à
 quel medesimo è in altra cosa superiore.
 quì non si danno gli honori à la potentia, à
 la ricchezza, à l'ambitione, ma à la pruden
 tia, à la integrità, à l'innocentia, à l'humil
 tate. questa amantissima Republica come
 tenera madre conserua tutti i suoi figliuoli
 con pari affetto ne le piate braccia cara
 mente accolti, & gli fa tutti eguali in guisa,
 che ne il ricco sprezza il pouero, ne il nobi
 le il men nobile, ne il fiero offende il timi
 do; ma tutti sono co'l freno d'una istessa
 legge ritenuti. ò saggia, & santa donna de
 gna de l'immortalitate, così non possi tu da
 maluagità humana in alcun tempo esser offe
 sa, ne per uolgimento del cielo mutar il tuo
 corso giamai. ò huomo nato sol per questa
 donna, & ben hora degno sposo di lei.
 qual popolo adunque, qual cittade, qual
 suddito, qual uasallo non dee rallegrarsi con
 uoi fortunatissimo Principe, Principe della
 piu bella, & piu eccellēte Repu. che sia in que
 sto secolo, & che mai fosse ne i passati. Hora
 se io uolessi ragionare de la uera antica no
 biltà, & de le rare uertù de Senatori, & quelle

con le mie parole illustrare , faria proprio un uoler dar luce al Sole, che da se lucentissimo illumina l'uniuerso . & se io uoleffi con alcuna arte amplificarle , faria senza dubbio souerchio , sendo elle da se stesse amplissime. & se io uoleffi annouerarle solamente , faria impotsibile, essendo infinite. Tanto dirò, che la città, la Republica non farebbono tali, se ne i Senatori, che le gouernano non ui fosse un'alto intelletto, un cor ualoroso, una mente giusta , una uoglia continente , & quello, che innanzi ad ogni altra cosa è grata al signore Iddio, & à popoli, un fermo uniuersal proponimento di pace , & di concordia. coteſto è proprio animo, & pensero di Senatori di Republica Christiana, peroche questo è il bene, che Christo uiuendo fra noi donaua ài ſuo eletti : questo è il patrimonio, che partendo da noi lascio à i ſuo heredi : dicendo io ui dò la mia pace , lascioui la mia pace; laquale hora scacciata da tutte le parti del mondo , & in questa città fermataſi, ne i fanti penetrati de i uostri cori se riposa . La pace è senza dubbio il maggior bene, che ſia in terra: anzi ſu nel cielo , altro non è la felicità de beati, se non pace perpetua, tranquilla ſenza punto d'affanno. O buona dolce pace; figliuola di Dio ottimo maximo : madre del
ripoſo,

riposo, & de la tranquillità; forella de l'amore, & de la carità; nutrice de l'arti, de le scienze, & de le facultà: conseruatrice de le Repubbliche, & de le città. Amino gli altri Principi del mondo la guerra, uoi benignissimi Signori amate la pace: essi con uiolentia signoreggino à lor sudditi, uoi con piaceuolezza ci gouernate: essi adoprinò la crudeltade, uoi la clementia: essi sian temuti, uoi siate amati: à loro i popoli per forza si rendono, à uoi i popoli per uolontà si diano; si come già cento uentisei anni fece la mia patria, laquale uoluntariamente, anzi sforzata da la bontà, da la clementia, da la fede, da la giustitia uostra uenne sotto al felice gouerno di questo inclito dominio. Voi con queste uertù conseruate l'imperio, con lequali acquistato l'hauete. Ne habbiate punto di temenza de le mondane offese, percioche quella somma pietà, che da principio ui difese da la rabbia d'Athila, & poco appresso dal fiero orgoglio del figliuol del gran Carlo, & dipoì da la ferocità de Liguri, & nuouamente da l'arme di tutti i Principi congiurate à danni uostri: quella diuina pietà, sendo uoi amatori de la pace, co'l suo scudo ui coprirà, & ui difenderà da ogni humano oltraggio, laquale non solamente ui guarda da

le guerre aperte, ma da ogni occulto tratta-
to uoi rende salui, & sicuri, Onde pare, che la
eterna prouidentia habbia special cura di
questa alma cittade; & se'l regno del cielo
sostien d'esser sforzato, come si legge, è quasi
in un certo modo sforzato il cielo à conser-
uare questa santa Republica, per quella ar-
dente religione, che uiue in uoi ottimi padri.
ò nobilissimi, ò clementissimi, ò religiosissi-
mi Senatori, & degni di sì fatto Principe:
se la mia lingua, & la mia penna potessen tan-
to, elle ne stanche, ne fatie si uederebbono
 giamai, per fino che non hauessero il nome
uostro à l'immortalità consecrato. ecco giu-
stissima cagione di rallegrarsi con uoi pre-
stantissimo Signore, essendo Principe di tai
Principi, i quali à me tanti Re pareno, si co-
me à quel legato di Pirro i Romani pareua-
no. Di tal cittade, quale ho adombrata; di
tal Republica, quale ho diuisata: di tai Se-
natori, quali à pena ho accennato, sete uoi
Serenissimo Principe, Capo, & Duce eletto.
& chi nõ uede, che in questa dignitade ogni
uero honore, ogni real grãdezza è adunata:
& chi puo dubitare, che uoi nõ siate il mag-
gior Principe del mondo, poscia che'l mon-
do non hà, & non hebbe mai sì forte, sì bella,
si merauigliosa cittade, sì pacifica, sì fiorente,
sì ben

si ben instituta Republica; si nobili, si magni-
 fici, si prestanti Senatori? Et anco è piu eccel-
 lente questo Principato d'ogni altro, percio-
 che esso nõ cade per heredita, come il regno,
 & nõ s'acquista cõ la forza, ma cõ la uertù; &
 nõ cõ fraude, ma cõ laude: la onde sēza dub-
 bio niuno questo è incõparabilmente il mag-
 gior, il piu degno, il piu honorato, il piu alto,
 il piu superbo grado, che possa donar la for-
 tuna, elegger il giudicio, meritar la uertù, ac-
 quistar huom mortale, ueder il mōdo. Et pe-
 rò noi da uera interna letitia fospinti siam ue-
 nuti à rallegrarci cõ uoi altissimo Signore, &
 à dimostrare nel uolto, ne le parole, & ne ge-
 sti la incredibile allegrezza, che sentiamo de
 la uostra maggiorāza. Ci rallegrāo adūque,
 & tãta allegrezza habbiamo, di quãta gli grã-
 dissimi animi nostri possono esser capaci, i
 quali ogni altra cosa da se fuori scacciata, so-
 lo da questa allegrezza ne sono hora ingõbra-
 ti. ogni persõa, ogni cosa intorno mi par lie-
 ta, & gioiosa de la uostra tãta dignitate, que-
 ste mura per mia fede, queste regali stãze, que-
 sto imperial soggiorno, oue si grã Principe al-
 berga, mi pare piu de l'usato bello, & in un
 cotal modo allegro, & quasi ridēte. ci ralle-
 griamo noi come di bene lūgo tēpo cõ sōmo
 desiderio aspettato & bramato: & come di
 cosa

cosa à Dio con humil uoto addimandata, & impetrata. Ma se io non posso, se io non sò dimostrar cõ parole la ineffabile allegrezza, che la Patria del Friuli gia molti, & molti anni deuota al nome uostro, riceue dal sourano honore, che si gloriosamente u' è dato, potessi iò almeno in qualche nuoua maniera far palese questo mio non poter dimostrarla, che si come il grande Iddio s'appaga del puro cor de mortali; cosi uoi Signore (son certo) u' appagareste del sincero affetto de sudditi. Spero ben, che quello, che per me non si può esprimere, il benigno giudicio de la uostra prudentia da se lo potrà cõprendere. Peroche ci rallegriamo con uoi Serenissimo Principe del uostro honore, & ci rallegriamo cõ noi del nostro bene. Et qual bene puo esser si grande, che nõ debbiamo sperarlo da cosi fatto Principe? i cui pensieri, & cõsigli sempre mai sono stati uolti, & intesi à la pace, & à l'otio con dignità, & sempre ha uiuuto in trauaglio, perche noi uiuiamo in riposo: & hora essendo capo, cõ questi occhi nõ puo ueder torto: & qual male puo esser si certo? che possiamo temerlo, con si accorto, si saggio, & si ualoroso Signore? d'intorno al cui bel animo cotante chiare uertù risplendono, quanti luceti raggi intorno al corpo del
Sole

Sole si ueggono. Deh perche non son io ho
 ra un perfetto oratore, che spenda tutti i pen
 sieri eletti, tutti gli artificij, tutte le bellezze
 de l'eloquentia in lodar degnamente questo
 eccellentissimo Principe? Ma quanto sia grã
 de il ualor suo, da questo solo apertamente
 si puo conoscere, che à si eccelso loco non si
 monta, se non per gradi erti, & faticosi, &
 sol colui è stimato degno di tanta altezza, il
 quale innocentemente uiuendo, & uirtuosa
 mente operando habbia i suo miglior anni
 spesi ne i seruigi de la Republica. Hora aue
 gnadio che humana lingua mai contar non
 poria le uertù diuine, & l'alte operationi di
 lui; pur nõ di meno ho proposto nel animo
 di breuemente ricordarne alcune & grandi,
 & merauigliose: & si come da la beltà di sol
 un fiore si comprende la uaghezza di tutto
 il giardino ripieno di fiori; & da la soauità
 di sol ut frutto, si comprende la bontà di tut
 to l'arbore carico di frutti; parimēte da le po
 che cose, che per me ponno in tanta breuità
 di tempo essere dette, si potranno chiara
 mente comprendere le degne qualitati, che ador
 nano quel gentile spirito, lequali sono infini
 te, & altre tante. Et non dirò io le cose, che
 rimirando in lui possiamo con gli occhi ue
 dere; la serenità del aspetto, la grauità del
 fouraci

fouraciglio, l'alterezza de la fronte, à laqua-
le come à fermiſſima colonna par che ſtia
appoggiata la ſalute di queſta eccellētiſſima
Republica. Dirò ben, che egli hà ſi innocen-
temente il corſo di ſua uita menato, che ha-
uendo un pio, & ſanto proponimēto ne l'ani-
mo, che niuna coſa ſia buona, laquale nō ſia
con l'honeſtate congiunta, mai occaſione di
priuato comodo ne grande, ne ſecreta, nō
hà potuto pur un ſol dito torcerlo dal drit-
to ſentiero : appreſſo egli fu gia molti anni
ne la Patria del Friuli rettore, oue tutte le cō-
ditioni, che à buon Principe ſi richieggono,
tutte le uertù regie à beneficio noſtro appa-
rirono. Era la Patria al' hora per le guerre po-
co adietro ſtate, & per le uoglie diuiſe de gli
huomini quaſi piena di ſclerati andatori di
notte, che dauan noia à chiunque incontra-
uano, che rubbauano, che uccideuano, in mo-
do, che niuna perſona era ſicura de l'armi:
niuna coſa de la rapina : ma come egli per-
uenne ne la cittade cō l'authorità ſola, & col
nome, che portaua di giuſto, in un momen-
to ogni coſa in migliore ſtato riuolſe: & par-
te de ribaldi ſpronati da la conſcientia loro ſi
fuggiron lontani, parte ſubito buoni diuen-
nero : & ſi fattamente operò, che in pochi
giorni la patria fu quieta, la robba ſalua, le
perſone

persone sicure , & senza usar seueritate al-
 cuna, sol co'l morso de le leggi , & de la giu-
 stitia affrenò le uoglie ingorde de gli huò-
 mini sì gentilmente, che à corpi non fu neces-
 sario il supplicio . tanto puote la sua grande
 authorità, & l'arte mirabile di gouernare , &
 signoreggiare. quali fussero poi i portamen-
 ti di lui in tutto il magistrato , lungo sarebbe
 à raccontare : questo affermo , che egli nò fe-
 ce mai cosa , laquale non fosse guidata da la
 prudentia, accompagnata da la fortezza, af-
 frenata da la temperāza , & in maniera resse,
 & gouernò quella prouincia , che d' al' hora
 fu reputato degno di questo imperio : Da in-
 di in qua hà tanti magistrati , & tanti honori
 dentro, & fuori de la cittade hauuti, che uo-
 lendo le giuste , & prudenti operationi fatte
 per lui narrare al presente , ne questa lingua,
 ne questo giorno mi basteriano; ma esso con-
 tinouamente si hà essercitato nel gouerno de
 la Republica, ne per molti anni è stata tratta
 ta cosa ò di guerra, ò di pace, ò di altra qual
 si sia graue, & importante, che ei non habbia
 con la prudentia, & cò la uoce sempre la me-
 glior sententia ricordata, & persouasa. Odo io
 esser cosa oltre modo gioconda , & dilette-
 uole d'udire, quando alcuna uolta in Senato
 ragiona attorno qualche proposta materia

con tanta grauità, con tanta copia, con tanta uehementia, che gli animi de gli ascoltanti sono sforzati da la forza de la eloquentia di consentire al uoler suo : onde egli col consiglio, & con la lingua hà ben mille uolte giouato à la sua patria, à laquale porta un' amor sì grande, che ogni altra cosa abbandonata, & posta à tergo, tutti i suo pensieri sempre han riguardato il ben commune, & tutte le sue operationi sono state indirizzate à l'utilità publica. Vdite cosa di lui poco meno, che incredibile, ma uerissima, & tale, che gli animi di coloro, che ne i futuri secoli l'udiràno, empirà di merauiglia, che habbiàdo il ualor suo, & i molti beneficij fatti à la sua patria, già lungo tempo meritato questo altissimo grado d'honore, & hauendo hoggi ha sette anni ferma speranza di conseguirlo, solo che fosse per alcun giorno sostenuta la electione del nuouo Principe: & da l'altra parte uedendo che'l soprastare harria forse apportato alcun danno à la Republica, per la guerra, che al'hora & in terra, & in mare ardeua, non uolse, che pur un'hora per cagion sua si differisse la creatione: & hauèdo maggior riguardo al bene uniuersale, che à la dignità, à la grãdezza sua propria, à questo regale honore à lui debito, cesse uolontariamente il

te il principato al competitore : ò animo nobilissimo, uoto d'ambitione, libero d'inuidia, spogliato di tutti gli affetti, che perturbano altrui : ò amor singolare uerso la sua cittade: ò atto degno di essere da tutte le lingue per tutti i secoli con somma laude commédato : altri per brama di regnare uccisero i fratelli, altri li padri, altri la patria offesero, & sotto sopra uoltarono, & questo ottimo Senatore, questo huomo ueramente diuino per signoreggiare non uolle, che la sua patria potesse pur un minimo danno sentire : ma quanti anni questo notabil atto gli hà tolto di signoria, tanti secoli questo medesimo gli hà recato di gloria, & con sì raro essemplio hà insegnato quanto piu bella cosa sia, & piu lodeuole l'esser degno del principato con util de la Republica, che l'essere con danno de la sua patria fatto Principe. per questi eccellenti gradi di innocentia, di giustitia, di prudentia, di integrità, di eloquētia, di charità uerso la patria salito, hora lo ueggiamo ne la suprema sede sedere, & di nuouo splendore adornarla, & illustrarla : ò felici lumi, che da sì chiaro Solé accesi intorno à lui risplendete : ò fortunata città di Vinetia, oue sì benigno signore regge, & gouerna : ò auenturosi sudditi, à i quali è dato in sorte esser in uita

in questa etate: ò tre uolte beato seculo, per
che in te cominciando à regnare un Princi-
pe giusto, & saggio, gli altri Principi del
mondo piglieranno essemplio, & prenderan-
no qualità da lui: onde si puo sperare, che in
breue spacio di tempo (sua mercè) ti farai, co-
me si dice, secol d'oro, & felicissimo. & se
egli nō essendo anchor nocchiero di questa
naue, ha piu uolte à buon camìno indrizza-
ta la proda, che doueremo hora sperare se-
dendo lui al gouerno? Et se ne le graui, & pe-
rigliose tempeste hà molte uolte questo le-
gno da scogli guardato, & sicuramente in
porto guidato; che doueremo hora sperare
in tanta tranquillità del mare, in tanta fere-
nità del cielo? Et se alcuna uolta stando in
luogo oscuro, è humile, uedeua d'ognintor-
no i fortunosi accidēti, che ci sopraſtauano,
& minacciauano; che doueremo hora spera-
re da lui afsiso in luogo altissimo, & splendi-
dissimo? De le degne & merauigliose ope-
rationi, che per lui si faranno nel Principato,
ampia materia s'apparecchia à gli Oratori, &
à i Poeti di questo seculo: laquale essēdo per
se grande, & illustre, non hauerà bisogno de
l'aiuto de gli scrittori, ma sotto la penna ue-
niranno i fatti egregi cō tutte le lor bellezze,
& ornamēti, & la nostra lingua fatta ricca,
& florida

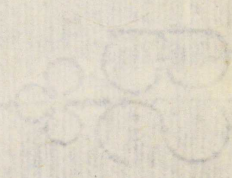
& florida per sì nobile, & sì eccellēte soggetto, uorrà del primo luogo cōtendere con la Greca, & cō la Romana. Hor tu Signore, tu Padre eterno, di cui uolere, & consentimento espresso egli è sourmōtato à questo altissimo seggio più d'ogni altro uicino à quello di tua maestà; riguardaci ti prego cō pietosi occhi, & habbiando cōpassione à nostri mali, permetti, che esso lungo tēpo regga questo Imperio, & indi poi satio d'honore, & di uita tardi se ne ritorni al cielo. In tãto la mia patria abbassando gli alti colli, & arrestando i correnti fiumi, tutta humile, & riuerente si inchina, & sì dona obediēte ancella de la uostra Serenità: & noi tutti lieti ci offeriamo perpetui, & fideli seruitori, & uasalli de la uostra Maestà: & io dedico, & consacro la lingua, la uoce, e'l spirito al grande & honorato nome de la uostra Sublimità.





ANT 16043





4103 CP

MA Venezia

